

RUDOLF STEINER

**INDAGINI OCCULTE
SULLA VITA TRA MORTE E NUOVA NASCITA**

IL VIVENTE OPERARE RECIPROCO TRA VIVI E MORTI

Conferenza n. 10

Stoccarda, 20 febbraio 1913

1a edizione italiana
dicembre 2015

Pro manuscripto

* * *

Nel 1912 Rudolf Steiner svolse nuovamente delle ricerche spirituali sulla vita tra morte e nuova nascita e cominciò a comunicarne i risultati a partire dal mese di Ottobre, in una serie di conferenze che prosegue anche nel 1913. Il ciclo è composto, nella *Gesamtausgabe*, da venti conferenze tenute in varie città, cinque delle quali sono state tradotte e pubblicate in italiano. Il nostro obiettivo è di completare la traduzione di quelle mancanti.

CRITERI ESSENZIALI DI TRADUZIONE

Trattandosi di conferenze, quindi di un “parlato”, si presentano frequenti ripetizioni. Si è scelto perlopiù di lasciarle, perché spesso hanno il senso di dare rilievo, incisività e ritmo alla frase e per dare a chi legge la possibilità, quasi, di “udire” Rudolf Steiner mentre parlava. In proposito il 2 Ottobre 1920 a Dornach egli disse: “Molti anni fa avevo cercato in un determinato campo di formulare in parole una dottrina dei sensi dell’uomo. Nell’esposizione orale mi era in qualche modo riuscito di esprimere in parole la dottrina dei dodici sensi, in quanto, parlando, è possibile maneggiare più elasticamente il linguaggio e così favorire la comprensione mediante *ripetizioni*; insomma nel parlato si sentono meno le deficienze del nostro linguaggio, non ancora adeguato ai contenuti spirituali”.

A partire dal titolo, in questo ciclo s’incontrano di frequente termini come: *occulto, occultismo, occultamente*. Per una esatta comprensione al riguardo, si rimanda al primo capitolo del testo *La scienza occulta* (O.O. 13): “Non si tratta di un sapere che sia, in un qualsiasi modo, ‘segreto’, cioè accessibile a pochi solo per uno speciale favore del destino. Il senso da noi attribuito alla parola ‘occulto’ potrà venir rettamente inteso tenendo presente quanto Goethe intendeva esprimere quando accennava ai ‘manifesti misteri’ dei fenomeni del mondo. Quello che di tali fenomeni rimane ‘occulto’, non manifesto, ove li si consideri solo mediante i sensi e l’intelletto ad essi connesso, viene qui considerato oggetto di una conoscenza soprasensibile.” Rudolf Steiner inserisce poi una nota in fondo pagina, in cui dice: “...ma questa scienza non deve rimanere segreta per nessuno che ne ricerchi le conoscenze per vie adeguate.”

Nella conferenza del 22 Gennaio 1914 a Berlino – O.O. 151, *Pensiero umano e pensiero cosmico* – Rudolf Steiner presenta l’*occultismo* come una delle sette disposizioni animiche, indicandola come la disposizione a dirsi: “Il mondo è maya e si deve cercare la realtà intima delle cose in altro modo che non con la percezione esteriore dei sensi e gli ordinari mezzi di conoscenza.”

INDICE-SOMMARIO

Decima conferenza

Stoccarda, 20 febbraio 1913 pag. 4

Il reciproco entrare in relazione tra i vivi e i cosiddetti morti

Il superamento dell'abisso tra vivi e morti tramite la lettura ai defunti e i pensieri spirituali. L'azione dei defunti nei confronti dei vivi. Comodità e mancanza di coscienza morale nella vita terrena come causa dell'asservimento nel dopo morte agli spiriti della malattia, della morte e dell'ostacolo. Il significato delle forze animiche non impiegate da persone morte prematuramente: il loro compito salvifico verso anime materialistiche. L'effetto paralizzante e mortifero delle forze che nell'uomo restano inconsapevoli e che originano da rappresentazioni spirituali di vite terrene precedenti. L'elemento vivificante dato tramite la scienza dello spirito, che rende coscienti tali rappresentazioni dimenticate. L'odio nei confronti della scienza dello spirito come mascheramento della paura dei mondi spirituali. La calma interiore che, pur nelle difficoltà esteriori, può essere attinta dal vivere i contenuti della scienza dello spirito.

DECIMA CONFERENZA

Stoccarda, 20 febbraio 1913

Il reciproco entrare in relazione tra i vivi e i cosiddetti morti

Si è detto spesso che la scienza dello spirito, quando si diffonderà, dovrà intervenire nell'esistenza come una reale potenza vitale. Le più svariate osservazioni sui nessi della vita possono corroborare questa affermazione. Già venendo a conoscere sempre più le caratteristiche del mondo invisibile, che sta a fondamento di quello visibile, prendono dimora nella nostra anima rappresentazioni, concetti che a loro volta ci daranno l'impulso a un ben determinato agire, a una determinata condotta di vita. Sarà di particolarissima importanza il comportamento al quale può venir aperta la strada nei confronti dei cosiddetti morti, di coloro che quindi, mentre noi siamo in vita, attraversano il periodo tra morte e nuova nascita.

Come qui nel corpo fisico, mediante la sua anima e il suo corpo, l'uomo sta nei più vari rapporti con l'ambiente fisico e con quello spirituale che ne sta a fondamento, così anche tra morte e nuova nascita egli si trova nelle più diverse relazioni con i fatti, i processi e le entità del mondo soprasensibile. Come nel mondo fisico tra nascita e morte gli uomini possono avere un'occupazione, un'attività, altrettanto hanno delle attività, in un certo senso degli incarichi anche tra morte e nuova nascita. Tutto quello che dunque possiamo conoscere sulla vita e sull'attività umana tra morte e nuova nascita, provvederà sempre più a eliminare l'abisso che si apre, specie nella nostra epoca materialistica, tra chi è vivo qui sulla Terra e i defunti. Sempre più avverrà quello che si può indicare come una corrispondenza, un reciproco entrare in relazione tra i vivi e i cosiddetti morti.

Richiamiamo oggi l'attenzione sia su questo scambio tra vivi e morti, sia sulle attività e il tipo di vita delle anime che vivono tra morte e nuova nascita. Quelli che muoiono prima delle persone con le quali furono in rapporto qui sulla Terra, comprensibilmente dal mondo spirituale devono spesso riguardare agli esseri che sono rimasti nella vita terrena, come persone amate o in altra maniera. Si tratta ora di vedere se le anime che si trovano tra morte e nuova nascita riescano o meno a percepire gli uomini che vivono qui tra nascita e morte. Quando si sono sviluppate le facoltà per penetrare nella vita tra morte e nuova nascita si fanno in merito esperienze molto particolari, sconvolgenti, si vorrebbe dire. Ad esempio, si possono allora trovare anime di defunti che a volte dicono quanto segue, nel linguaggio che è possibile tra i trapassati e il veggente, comprensibile solo a questi, capace di guardare dal mondo di qui in quello dei defunti. Ad esempio un'anima – nella sua ultima incarnazione era stata in un corpo maschile – dopo la morte si rese percepibile in questo modo: “Qui tutti i miei pensieri e i miei ricordi ritornano a quella persona che è stata la mia cara sposa. Quando mi trovavo giù nella vita terrena, lei era come il sole della mia vita. Quando la sera tornavo a casa, concluso il mio lavoro, la mia anima si ristorava con ciò che ella riusciva a essere per me, con ciò che a quel tempo passava dalla sua anima alla mia. Era per me un vero e proprio nutrimento vitale, e di lei mi è rimasta nostalgia. Il mio occhio spirituale si dirige giù sulla Terra e non riesce a trovarla, non c'è. In base a tutto ciò che ho appreso, so di certo che quest'anima

deve essere sulla Terra in un corpo fisico come allora; ma per me è come cancellata, è come se non esistesse”.

Questa esperienza sconvolgente si può fare molte volte con anime che ripensano a coloro che hanno lasciato e si sentono come incatenate, tanto da non riuscire ad aprire un varco, da non poter guardare giù verso quelle anime. Non sono incatenate a causa del proprio essere, ma piuttosto a causa dell'altra anima che è rimasta indietro. Quando si ricerca da dove provenga il fatto che quella, dall'aldilà, non può percepire l'altra rimasta ancora sulla Terra, si viene a sapere che quest'anima rimasta giù, a causa delle condizioni dell'epoca attuale, non è arrivata a poter accogliere in sé, a far vivere in sé alcun pensiero che possa divenire visibile, percepibile a un'anima passata per la porta della morte. Si potrebbe usare anche un altro paragone. Le anime trapassate che hanno nostalgia di vedere chi è rimasto nel corpo fisico, certamente presagiscono che queste anime si trovano sul piano fisico ma non possono rivelarsi loro. Come una persona muta non può comunicare tramite il linguaggio, così che l'altro non riesce a udirlo, altrettanto l'intera anima rimane muta per colui che ha desiderio di lei, non è percepibile nella sua essenza spirituale a chi è già passato per la porta della morte.

Qui sulla Terra c'è una grande differenza tra anima e anima, a seconda che abbia avuto questo o quel contenuto. Prendiamo un'anima che viva qui nel corpo fisico e che, dal risveglio fino a quando si addormenta, sia occupata soltanto con rappresentazioni prese dal mondo materiale. Un'anima simile, tutta piena di rappresentazioni, concetti, idee e sensazioni provenienti solo dal mondo materiale, non la si può affatto percepire dall'altro mondo. Non si avverte nulla di lei. Un'anima che sia ricolma di rappresentazioni spirituali, quali le dà ad esempio la scienza spirituale, che sia infiammata e illuminata da rappresentazioni spirituali, dall'aldilà è percepibile. Per questo le anime che sono rimaste indietro, anche quando furono persone tanto buone, se vengono assorbite dal materialismo restano irreali e impercettibili per l'altro mondo, per il mondo dell'aldilà. Per il veggente, che certamente si è conquistato della tranquillità¹, questo suscita nonostante tutto impressioni sconvolgenti, terribili. Sono tuttavia numerose tali percezioni che, proprio nel nostro tempo, si possono fare nei riguardi del mondo dell'aldilà. Nella nostra epoca è davvero come se venisse reciso ogni rapporto tra le anime che sulla Terra sono spesso state così intime; quando una è passata per la porta della morte la cosa di frequente si presenta così. Mentre si può sempre trovare che le anime che vivono nell'aldilà, quindi sono passate attraverso la porta della morte e guardano giù a quelle che, seppur di tanto in tanto, nutrono e lasciano passare in sé pensieri spirituali, le possono percepire, così che queste anime per loro restano reali. Ancora più significativo è che ciò che qui trattiamo può divenire pratico. Nell'aldilà le anime possono non solo percepire, ma anche comprendere i pensieri spirituali che le anime nutrono nel mondo terreno. Riesce così a realizzarsi quello che può divenire tanto importante per la comunicazione tra le anime dell'aldilà e quelle dell'aldilà, vale a

¹ *Gelassenheit*, è la calma pacata, la tranquillità di cui spesso si parla nel testo *Iniziazione*, come frutto di un percorso di crescita nella coscienza. Nell'uso comune odierno con questa parola si intende l'autocontrollo (anche un po' stoico) dei propri moti esteriori e interiori, ma in origine la *Gelassenheit* aveva significato mistico-religioso. L'etimologia fa infatti derivare la parola dal verbo *lassen* (lasciare), è un lasciare che le cose vadano come devono, fidando nella saggezza superiore degli eventi, una padronanza di sé stessi che derivava dall'abbandono in mani molto più salde di quelle umane.

dire ciò che si può chiamare la lettura ai defunti: questo leggere al cospetto dei defunti è molte volte di straordinaria importanza.

Anche allora il veggente può sperimentare come le persone che sulla Terra non si sono affatto curate di un qualche bene spirituale, dopo essere passate per la porta della morte abbiano un intenso desiderio di quei patrimoni spirituali: li vogliono udire. Se allora le anime rimaste qui in Terra si rappresentano il defunto e nei pensieri, non necessariamente ad alta voce, percorrono ragionamenti spirituali di qualche genere, oppure aprono dei libri di scienza dello spirito e leggono interiormente – leggono per quel defunto che si pongono spiritualmente davanti agli occhi –, egli lo percepisce. Proprio nel nostro movimento possiamo mostrare i più bei risultati in questo ambito, per il fatto che degli amici rimasti in vita leggono ai loro congiunti estinti. Si può di frequente vedere come questi defunti anelino a percepire ciò che sale dal mondo terreno giungendo fino a loro. Specie nei primi tempi dopo la morte, per poter entrare in relazione con un'anima è però necessaria una cosa.

Non si può così, automaticamente, entrare in contatto con un qualsiasi essere. Ci sono tanti sbagli, tanti abbagli, non è così semplice. Se si crede che a una persona basti morire per entrare in contatto, diciamo, con tutto il mondo spirituale, questo è un grande, un grandissimo errore. Una volta mi colpì particolarmente come un uomo, uno² che non aveva certo inventato la polvere da sparo, ma che parlava in continuazione di Kant, di Schopenhauer e teneva anche conferenze su di loro, quando io tenni una conferenza sull'immortalità, con un certo autocompiacimento mi ribatté: "Qui sulla Terra gli uomini non possono saper nulla dell'immortalità, poiché ne verremo a conoscenza solo quando saremo morti". Gli si potrebbe dire che, per come egli è predisposto, riguardo alla sua anima non ci sarà particolare differenza fra dopo la morte e ora. È un assoluto pregiudizio credere che le anime, quando siano passate per la porta della morte, siano subito molto sapienti. Al contrario, dopo la morte non è scontato che possiamo stringere rapporti con degli esseri se non li abbiamo stretti qui in Terra prima di morire. Continuano ad agire per molto tempo le relazioni che abbiamo allacciato qui. Non succede così facilmente che un'anima possa subito farsi istruire da anime dell'aldilà, perché può non avere alcuna relazione con esse. Il defunto però ha rapporti con esseri del mondo dell'aldiquà, e questi possono recargli il ristoro di cui è assetato – leggendo al defunto possono dargli sapienza spirituale e possono così operare in modo immensamente utile. Leggere ai defunti scienza esteriore materialistica, ad esempio chimica o fisica, non è di alcun aiuto, si tratta di un linguaggio che essi non comprendono perché queste scienze hanno valore solo per la vita terrena. Invece ai defunti rimane comprensibile quel che viene detto dalla scienza dello spirito, in forma di linguaggio, riguardo ai mondi spirituali.

Nei primi tempi dopo la morte c'è tuttavia da prendere in considerazione un fatto: allora rimane comprensibile alle anime quello che risuona nelle lingue che esse hanno parlato abitualmente qui sulla Terra. Solo dopo qualche tempo i defunti divengono indipendenti dal linguaggio, e a quel punto si può leggere loro in qualsiasi lingua, percepiscono il contenuto del pensiero. Nel primo periodo dopo la morte l'uomo è ancora legato alla lingua che ha parlato per ultima, quando ha parlato espressamente una lingua. Questo occorre considerarlo, in modo che nel primo periodo si pensi realmente davanti ai defunti nella lingua che era loro abituale –

² Espressione tedesca per alludere a una persona non particolarmente intelligente.

poiché si pensa di fronte a loro, si intende un pensare stando davanti a loro.

Siamo così a un capitolo, miei cari amici, che può insegnarci come l'abisso venga superato grazie al fluire dell'antroposofia nella nostra vita spirituale qui in questo mondo e nell'altro mondo, quello nel quale viviamo tra morte e nuova nascita. Mentre il materialismo permette solo di dar vita a rapporti tra anime che stanno chiuse entro la loro esistenza terrena, l'antroposofia sgombrerà la strada a una libera comunicazione, a uno scambio tra le anime che si trovano qui e quelle che sono dall'altra parte, nell'altro mondo. I defunti vivranno con noi. A poco a poco, ciò che dunque si può chiamare il passaggio attraverso la porta della morte verrà veramente sentito solo come una sorta di cambiamento di forma di vita. Sarà di grande significato la completa trasformazione della vita dell'anima e della vita spirituale che ha luogo quando queste cose divengono comuni.

Questo era per l'appunto un esempio di come i vivi agiscono sui defunti. Possiamo anche farci un'idea di come a loro volta i defunti influiscano sui vivi. Perdonate se il discorso va sul personale, già tante volte ho potuto parlare del fatto che in passato ebbi molti ragazzi cui dar lezione. In una famiglia avevo da istruire una sfilza di bambini presso i quali c'era soltanto la madre, il padre era morto³; a me importava sempre di riuscire a scoprire le predisposizioni e le capacità dei fanciulli, per guidarli nel giusto modo educandoli e istruendoli – praticamente è questo che deve fare l'educatore. Con i bambini dei quali ora voglio parlare restava sempre qualcosa di incomprensibile, per quante cose si tentassero. Si manifestava in loro un dato comportamento, che non risultava dalle predisposizioni e nemmeno dall'ambiente. Non si riusciva proprio a venirne a capo. In un caso del genere si deve davvero ricorrere a tutti gli aiuti possibili. Così un'indagine spirituale diede come risultato quanto segue. Il padre era morto e, per i particolari rapporti che si erano verificati qui nella parentela, egli non era d'accordo con ciò che i parenti facevano con i bambini e nemmeno con quanto accadeva nella famiglia più ristretta; e tramite certi modi influiva sui figlioli. Solo dal momento in cui potei tener conto del fatto che c'era qualcosa di singolare, che non era conseguenza né delle predisposizioni né dell'ambiente – ma proveniva dal mondo soprasensibile, dal padre defunto che dirigeva le sue forze entro le anime dei figli –, soltanto da allora in poi ci si poté orientare. Si dovevano allora fare i conti con quello che lui realmente voleva. Se ne venne a capo nel momento in cui si riuscì a indagare quel che voleva il padre, passato per la porta della morte, e lo si considerò una persona reale quanto le altre persone fisiche che lì collaboravano per i bambini.

Questo è un caso nel quale si manifesta con chiarezza ed evidenza che la conoscenza spirituale può mostrare, può indicare l'influire nel mondo fisico di forze provenienti dal mondo soprasensibile spirituale. Ma per percepire qualcosa del genere bisogna trovare il momento giusto. Si deve, ad esempio, cercare di sviluppare un tipo di forza che renda possibile percepire, diciamo, il rilucere della forza soprasensibile, dunque in questo caso del padre, entro l'anima infantile. Spesso questo è difficile. Un modo facile potrebbe essere ad esempio provare a riconoscere come il padre defunto, in base ai suoi pensieri, voglia far scendere nell'anima del bambino proprio questo o quello. Ciò però non sempre si rivela appropriato, e soprattutto non funziona tutte le

³ I cinque figli (quattro femmine e un maschio) di Anna Eunike, la vedova presso la quale Steiner abitava negli anni di Weimar e che sposò nel 1899, si ritiene, proprio per prendersi meglio cura dei bambini. Si noti questo spunto pedagogico fornito a Stoccarda, dove sarebbe nata la prima scuola Waldorf nel 1919.

volte. Si dimostra un mezzo valido procurarsi un'immagine dell'aspetto, di come appariva il padre negli ultimi tempi; se ci si imprime nella mente un'immagine chiara dei tratti della sua grafia, si prende in considerazione questo e ci si prepara così a una lezione come è intesa qui. Concentrandosi sulla scrittura o sull'immagine, si accolgono allora le vedute, le intenzioni, gli scopi del defunto entro ciò che si ha personalmente da elaborare. Un giorno si dovranno fare i conti con quanto i defunti vogliono per coloro che sono rimasti indietro; oggi noi riusciamo a prendere in considerazione solo la volontà di quelli che si trovano sul piano fisico. Ci sarà un libero e mutuo dialogo fra vivi e morti. Si imparerà a indagare quel che vogliono i defunti per il piano fisico. Immaginatevi il grande sovvertimento, si potrebbe dire, anche degli aspetti esteriori della vita terrena quando dunque i trapassati avranno la loro parte e, tramite i vivi, entreranno ad agire sul piano fisico. Se la scienza dello spirito verrà compresa giustamente, e deve venir sempre intesa in modo giusto, non sarà una mera teoria, diverrà un elisir di vita che, quanto più essa si diffonderà, interverrà nell'intera esistenza, la trasformerà. Così farà di sicuro, perché essa non agirà come un ideale astratto che viene predicato, che viene smerciato da associazioni. Lentamente certo, ma di sicuro, essa afferrerà le anime e trasformerà le anime terrene.

Nelle nostre rappresentazioni si arricchirà però anche qualcos'altro. Nella nostra esistenza vivremo in tutt'altro modo insieme ai defunti, perché comprenderemo quello che essi fanno. Veramente in un primo momento restano proprio incomprensibili molte cose nel rapporto tra il mondo di qui, il piano terreno, e il mondo che attraversiamo vivendo tra morte e nuova nascita, poiché rimane non comprensibile molto di quanto avviene nel mondo fisico. Dal momento che tutto quello che accade qui sta in corrispondenza con quanto accade dall'altra parte, resta pertanto inintelligibile anche il rapporto del mondo e dell'umanità con i mondi soprasensibili. Ma intendendo correttamente la scienza dello spirito, al posto dell'incomprensione subentrerà sempre più la comprensione.

Ora deve venir trattato un nesso che può mostrare quali vie curiosamente intricate percorrano gli esseri che attuano, diciamo, l'ulteriore evoluzione della saggezza cosmica. Questi esseri hanno dei percorsi singolarmente intrecciati e tuttavia, se li osserviamo, essi risultano in ogni punto pieni di saggezza. Prenderemo in considerazione diverse situazioni. Consideriamo anzitutto anime che possiamo guardare, con sguardo veggente, nella loro attività fra morte e nuova nascita. Vediamo allora – è di nuovo qualcosa di sconvolgente – molte anime che per un certo periodo, tra morte e nuova nascita, sono condannate a divenire schiave di spiriti che da lì inviano malattia e morte nella vita fisica. Vediamo dunque anime che sono aggiogate in schiavitù a quelli che chiamiamo spiriti arimanic, o spiriti dell'ostacolo, che quindi sulla Terra si occupano della morte e portano ostacoli nella vita. È una dura sorte quella che il veggente osserva in alcune anime, quando devono piegarsi così al giogo della schiavitù. Se le si segue a ritroso fino all'esistenza condotta prima di passare per la porta della morte, si trova che le anime costrette poi a servire per un certo tempo gli spiriti dell'ostacolo si sono preparate questo, con la comodità che hanno esplicito in vita. Mentre gli schiavi degli spiriti della malattia e della morte si sono predisposti ciò per aver sviluppato mancanza di coscienza morale⁴ prima della morte.

⁴ Il termine usato per caratterizzare i futuri schiavi degli spiriti della malattia e della morte è *Gewissenlosigkeit*, contenente la parola *Gewissen*, la quale indica la *coscienza morale* – diversamente dal termine

Qui vediamo dunque un certo rapporto tra le anime umane e gli spiriti malvagi di malattia e morte, e con gli spiriti malvagi dell'ostacolo. Ma ora guardiamo oltre, al fatto seguente: guardiamo alle anime che qui sulla Terra vengono colpite da quel che tali anime sono costrette a fare. Osserviamo le anime che qui periscono nel fiore della vita, senza poter morire di vecchiaia. Guardiamoci le anime che qui vengono colpite da una malattia, che vengono perseguitate dalla sventura, a come per esse si ergano ostacoli su ostacoli. Cosa osserva il veggente, seguendo quelle che sono morte prematuramente, che vengono perseguitate dalla sventura ed entrano nel mondo spirituale? Cosa scorge in tali anime? Riguardo ai destini umani sulla Terra si possono fare esperienze singolari. Tra tutte, vogliamo accennare a un esempio che appartiene a commoventi destini terreni, e che potrebbe sempre accadere.

Nasce una bambina. La madre muore durante il parto e già alla nascita la piccola diviene orfana di madre. Nel giorno della nascita della bimba, il padre apprende che tutto il suo patrimonio, riposto in una nave che era per mare, è andato perduto: viene a sapere che la nave ha fatto naufragio. A causa di ciò si immalinconisce fino a morire. La bambina rimane orfana di madre e di padre. La piccola viene adottata da una signora benestante che le vuole molto bene e le lascia in eredità il suo cospicuo patrimonio. La signora muore quando la fanciulla è ancora relativamente giovane. Si esamina il testamento, si trova un errore di forma, ed essa non riceve un soldo di quanto le è stato lasciato in eredità. Per la seconda volta viene gettata nel mondo senza mezzi e deve andare a lavorare come sguattera, deve compiere umili servizi. Un uomo si innamora di lei, ma per entrambi è impossibile mettersi insieme a causa dei pregiudizi che regnano nella comunità, perché sono di religione diversa. L'uomo però le vuole molto bene, tanto da prometterle che si convertirà alla sua fede appena morirà il proprio padre, che è già molto anziano. L'uomo si reca all'estero e là apprende che il padre si è ammalato. Questi muore, egli si converte alla religione della fanciulla e, mentre accorre da lei, ella si ammala e muore. Quando è di ritorno, la fanciulla è già morta. L'uomo prova profondissimo dolore e non può fare a meno di far aprire il sepolcro per vederla ancora una volta. Dalla posizione del cadavere si scopre che la fanciulla è stata sepolta solo apparentemente morta. Si tratta di una storia – *Hamerling*⁵ l'ha ridata nelle sue opere –, una storia che non è vera, però fatti simili potrebbero accadere molte volte. Vediamo che un'anima non solo muore nel fiore degli anni, ma viene fin dall'inizio, diciamo, perseguitata dalla sventura. Cooperano a elaborare situazioni del genere le anime che, per mancanza di moralità, divengono serve dei malvagi spiriti della malattia, della morte e delle avversità. Dunque tali anime amorali devono lavorare a provocare simili destini pesanti. Questo è un nesso! Al veggente ciò si mostra in modo molto particolare in un avvenimento come, ad esempio, la catastrofe del Titanic⁶. Esaminiamo dunque come hanno agito lì le anime che per mancanza di coscienza morale sono divenute schiave di quegli spiriti della malattia e delle avversità. Il karma deve certamente compiersi, le cose sono

Bewusstsein che indica la consapevolezza o anche il semplice esser desti per i sensi fisici. Più precisamente il *Gewissen* sarebbe quindi la coscienza del bene o del male del proprio agire, col il senso di responsabilità che ne deriva.

⁵ *Robert Hamerling* (1830-1889) Poeta e scrittore austriaco. La storia narrata, non tradotta in italiano, si trova in «*Über das Glück*», e «*Was man sich in Venedig erzählt: IV. Ein Frauenschicksal*»

⁶ Il *Titanic* era un transatlantico britannico. Affondò nelle prime ore del 15 aprile 1912, dopo aver avuto nella notte una collisione con un iceberg.

necessarie; è tuttavia proprio un brutto destino quello nel quale queste anime sono irretite, confinate dopo la morte in una tale condizione di schiavitù. Chiediamoci però cosa ne sia delle anime che qui sulla Terra sperimentano l'altro destino: che muoiono nel fiore degli anni, che vengono prematuramente carpite dalle epidemie. Quando, passando per la porta della morte, vanno nel mondo spirituale fuori dal tempo opportuno, che ne è di loro?

Veniamo a conoscere il destino di queste anime se con l'occhio del veggente penetriamo nell'attività degli spiriti che conducono avanti l'evoluzione terrestre, o l'evoluzione in genere. Questi esseri delle Gerarchie superiori hanno determinate forze, determinate facoltà per portare avanti l'evoluzione; ma entro queste forze e queste facoltà essi sono in un certo senso limitati. Così risulta, ad esempio, quanto segue. In realtà già in questo nostro tempo una specie di decadenza, una sorta di separazione dallo sviluppo progressivo minaccia le anime del tutto materialiste, le quali perdono ogni interiore attitudine⁷ al mondo soprasensibile. Già oggi esiste per una gran parte degli esseri umani il pericolo di rimanere indietro, poiché a causa della loro pesantezza animica, essendo anime completamente materialiste, vengono trattenute sulla Terra e non vengono portate alla successiva incarnazione. Ma, conformemente alla volontà di Gerarchie superiori, questo pericolo deve venir scongiurato. In effetti solo nella sesta epoca, e in ultima istanza solo durante l'evoluzione di Venere, scocca l'ora decisiva per le anime che, separandosi del tutto, non vengono portate dall'evoluzione. In fondo, adesso le anime non dovrebbero ancora cadere nella pesantezza fino a dover restare indietro. È proprio conforme alla volontà delle Gerarchie superiori che ciò non debba accadere. Tali entità sono però limitate, in un certo senso, nelle loro forze e facoltà; nulla è senza limiti, neppure fra gli esseri delle Gerarchie. Se dipendesse solo dalle forze delle Gerarchie superiori, allora anime completamente materialiste già ora dovrebbero, di per sé, venir tagliate fuori dall'evoluzione progressiva. Da sé, anche tali entità gerarchiche superiori non possono di fatto salvare queste anime. Si ricorre allora a un espediente: le anime che sulla Terra muoiono di una morte prematura hanno, proprio come anime, una possibilità davanti a sé. Muoiono, diciamo, per una qualche catastrofe, ad esempio un treno le investe. In tal caso a un'anima simile viene veramente sottratto l'involucro; ora essa è libera dal corpo, spogliata del corpo, ma ha senz'altro in sé le forze che qui sulla Terra avrebbero potuto agire nel corpo. Salendo nel mondo spirituale, quelle anime portano su con sé anche forze molto particolari, che realmente avrebbero potuto essere ancora efficaci qui sulla Terra, ma che qui sono state precocemente sviate. Sono forze utilizzabili in un modo particolare quelle che questi, morti prematuramente, portano su: ora tali forze vengono usate dalle entità delle Gerarchie superiori per salvare le anime che, per forza propria, non sarebbero in grado di salvare⁸.

Anime d'intonazione materialistica vengono così guidate verso tempi migliori e salvate, dal momento che le loro forze sono attrezzate solo per il corso regolare dello sviluppo dell'umanità. La salvezza avviene per il fatto che per le entità delle Gerarchie superiori ha luogo un incremento di vigore, da parte di tali forze non impiegate

⁷ *Gesinnung*, traducibile con: sentimento, senso, vocazione, affiliazione, convincimento, fede, spirito, carattere, principio, valore.

⁸ Sulle vittime innocenti, il cui filo della vita è stato reciso anzitempo e sulle forze che portano nei mondi spirituali – nonché nella successiva incarnazione – si vedano anche le conferenze finali del O.O. 236 *Considerazioni esoteriche su nessi karmici – Vol. II*, Ed. Antroposofica

provenienti dalla Terra, aventi ancora in sé tensioni energetiche⁹ rimaste inutilizzate. Queste forze vanno alle entità delle Gerarchie superiori. Così, anime che muoiono prematuramente sono d'aiuto al loro prossimo che, altrimenti, affonderebbe nella palude del materialismo. Qui abbiamo il compito delle anime che muoiono anzitempo. Strani nessi – non è vero? – nei complessi percorsi della saggezza cosmica! Dalla cosmica saggezza viene dunque da un lato permesso che anime umane, per mancanza di coscienza morale, vengano condannate a cooperare affinché entrino nel mondo la malattia e la morte prematura; le anime che ne sono colpite vengono impiegate da entità buone delle Gerarchie superiori per aiutare altri esseri umani. Così dunque quello che esteriormente, nella maya, appare come male viene molte volte diretto al bene, ma con percorsi complicati. Le vie della saggezza, imboccate nel mondo, sono molto complesse. Solo a poco a poco si impara a orientarsi attraverso questi percorsi di saggezza. Si vorrebbe dire: lassù gli spiriti delle Gerarchie superiori tengono consiglio. Dal momento che gli uomini devono essere liberi, quegli spiriti lasciano loro la possibilità di affondare nel materialismo, nel male. Danno agli uomini così tanta libertà che quasi sfuggono loro queste anime che, per forza propria, non riuscirebbero a portarsi fino a un determinato momento dell'evoluzione. Gli spiriti delle Gerarchie superiori hanno bisogno di anime che sulla Terra sviluppino forze che poi, per il distacco prematuro dal corpo, rimangano in tensione quando sono costrette a tornare nel mondo spirituale per morte prematura e disgrazia. Affinché queste ultime possano avvenire, di nuovo devono venir prestati servizi da parte delle anime che a seguito della loro libertà sono sprofondate nell'incoscienza morale. Si presenta qui un meraviglioso percorso ciclico, si può anche dire un percorso ciclico di saggezza cosmica. Non si deve credere che la realtà cosiddetta semplice sia universale. Il mondo è divenuto complesso. Sono significative quelle parole di *Nietzsche*, emerse in lui quasi per ispirazione: “Il mondo è profondo, e più profondo di quanto non pensi il giorno¹⁰”. Le persone che dunque credono che tutto possa venir afferrato con la sapienza diurna dell'intelletto si sbagliano di grosso. La superiore luce spirituale non è infatti ciò che risplende nella sapienza diurna, bensì ciò che riluce nelle tenebre. Dobbiamo cercare questa luce, così da poterci orientare nelle tenebre, nelle quali tuttavia agisce saggezza cosmica.

E quando accogliamo concetti, idee, pensieri di questo genere, miei cari amici, avviene che poi guardiamo il mondo con occhi proprio diversi da prima. Diverrà sempre più necessario che impariamo a guardare il mondo con altri occhi, perché dai tempi antichi l'umanità ha veramente perso qualcosa. Ci si può fare un'idea di cosa abbia perso, se si riflette su quanto segue. Ancora nel terzo periodo di civiltà postatlantica c'erano spesso quegli stati intermedi, tra sonno e veglia, nei quali le anime guardavano nel mondo degli astri e non vedevano solo stelle fisiche, come oggi, ma venivano da loro percepite le entità spirituali delle Gerarchie superiori, i direttori, le guide del destino stellare e del movimento delle stelle. Quello che esisteva allora da tempi remoti come antiche carte del cielo, dove ancora viene disegnata ogni sorta di animico di gruppo – che aveva un aspetto simile all'animale pur non essendo animale – non è scaturito da fantasia, ma è piuttosto visto spiritualmente. Le anime lo percepivano nello spirituale, e questo spirituale potevano portarlo attraverso la porta della morte. Tale contemplazione dello spirito nel mondo del soprasensibile per le

⁹ *Energie-spannungen*, verso il compimento del proprio destino. “Certe cause rimasero inutilizzate”, *Nessi karmici*, Op. cit., p. 256.

¹⁰ *Friedrich Nietzsche* (1844-1900) Filosofo, poeta, compositore e filologo tedesco. La citazione è tratta da *Così parlò Zarathustra*, parte quarta: *die Welt ist tief, und tiefer als der Tag gedacht*.

anime è andata perduta. Oggi, quando nascono, esse si pongono di fronte al mondo coi propri organi di senso, e vedono ormai solo più la realtà fisica esteriore. Quel che è in gioco attorno al fisico esteriore, come spirituale-animico delle entità delle Gerarchie superiori, non riescono più a vederlo. Ma che anime sono mai quelle che si presentano nei corpi di oggi? Tutte le anime che siedono qui erano incarnate in tempi precedenti, la gran parte lo era in corpi egizio-caldaici, e a quel tempo hanno guardato fuori, attraverso quei corpi, in un mondo nel quale hanno anche percepito spiritualmente. Quello spirituale l'hanno assunto, è dentro le loro anime. Non in tutte le anime; ma persino le anime che oggi non scorgono niente più che i fatti fisici vivevano un tempo nella contemplazione della realtà spirituale, vivevano tutta una vita di rappresentazioni della realtà spirituale. Come vivono adesso queste anime? Vivono proprio come se avessero completamente scordato quello spirituale. Questi uomini vivono in modo da aver dimenticato le rappresentazioni accolte allora. Quello che si è dimenticato è obliato solo per la coscienza, e vive nei più intimi fondamenti dell'anima. Risulta così il fatto singolare per cui le anime che vivono oggi hanno di certo attorno a sé in modo cosciente soltanto un quadro fisico-sensibile del mondo – ma nell'intimo, nelle profondità dell'anima, vivono inconsapevolmente le rappresentazioni che furono un tempo assunte come autentica visione spirituale. Le anime non ne fanno nulla, ma esse rivelano quelle particolari rappresentazioni che si agitano nelle profondità dell'anima, e non salgono alla coscienza. Quelle rappresentazioni agiscono paralizzando, uccidendo. E così, di fatto negli uomini di oggi si sviluppa qualcosa che in loro è un elemento mortifero.

Quando come veggente si osserva l'uomo odierno, come è costruito anatomicamente, specie nel sistema nervoso, si trovano in lui certe correnti, certe forze che sono forze di morte e che originano da rappresentazioni vissute in incarnazioni precedenti. Queste rappresentazioni spirituali che oggi gli uomini hanno dimenticato hanno qualcosa di consumante. Ciò si manifesterebbe sempre di più, quanto più l'umanità va incontro al futuro, se non ci fosse qualcosa che vi si oppone. Cosa può mai essere? Nient'altro che il riportarsi alla memoria quanto è stato dimenticato. Si deve far ricordare alle anime quello che hanno scordato. Questo fa la scienza dello spirito. In fondo essa non fa altro che ricordare alle anime le rappresentazioni che esse avevano accolto in precedenti vite terrene, essa solleva a coscienza queste rappresentazioni. Con ciò ridà agli uomini la possibilità di vivificare quanto nella vita sarebbe come una traccia morta.

Ora prestate attenzione a queste due cose che avete sentito oggi. Da un lato il veggente percepisce anime umane passate per la porta della morte, le quali hanno nostalgia delle anime rimaste indietro che non riescono a percepire poiché in quelle, sebbene appartengano magari a gran brave persone, esistono solo rappresentazioni materialistiche del mondo. Per il veggente, anche se ha acquisito serenità, è sconvolgente percepire quelle anime anelanti. D'altra parte il veggente guarda a un avvenire degli uomini che contiene in sé sempre più inclusioni morte, se questo avvenire non torna a vivificare le rappresentazioni accolte un tempo, e che lo uccidono se non vengono a coscienza. Il veggente dovrebbe vedere un futuro nel quale gli uomini manifestano – ancora prima di quanto avvenga oggi tramite qualsivoglia elemento ereditario – fenomeni di senilità. Come già ora si possono vedere fenomeni infantili di vecchiaia, sì, di senilità, così gli uomini subito dopo la nascita verrebbero allora ad avere rughe e altri segni di vecchiaia, se non sorgessero tramite la

conoscenza dello spirito delle forze vivificanti, che sono ricordi delle rappresentazioni un tempo accolte in modo naturale. Per offrire un elisir vivificante al genere umano che va spegnendosi, per dare ai defunti la possibilità di mettersi in relazione con i loro congiunti rimasti indietro, il veggente che diviene consapevole di questo fatto cerca un linguaggio che non venga inteso solo qui sulla Terra dalle anime incarnate nel corpo fisico, ma che venga mutuamente parlato dalle anime che vivono qui tra nascita e morte e da quelle che vivono dall'altra parte, tra morte e nuova nascita. Cerca un linguaggio per i vivi e per i morti.

Non è davvero semplicemente per il fatto che si prova simpatia per quel che è una scienza spirituale, quella simpatia teorica come la si ha verso altre cose – non è questo che importa; piuttosto, chi veramente comprende e guarda nel mondo, sente ciò come una missione universale. Egli si dice: è necessario che venga trovato il linguaggio comune, che venga trovato l'elisir di vita che preserva gli uomini dal disseccarsi delle loro rappresentazioni. Questa è la missione della scienza dello spirito nei riguardi dei mondi spirituali stessi. Si sente questa missione come un dovere nobile e sacro, come qualcosa di molto serio e significativo. Non dovremmo soltanto provare piacere nelle rappresentazioni che la scienza dello spirito può darci per il nostro appagamento teorico; partendo dalle necessità dell'evoluzione dell'umanità e del mondo, dovremmo piuttosto sentire la potenza spirituale che la scienza dello spirito deve avere. Sentiremo allora nel giusto senso del termine perché essa deve esistere, perché deve venir infusa nella vita spirituale dell'umanità. In fondo dobbiamo far nostro questo sentimento, ce ne dobbiamo compenetrare. Questa percezione di sentimento possiede una forza molto salutare, fa parte di quelle che conducono l'anima umana a una reale armonia delle sue forze. È proprio così, quanto più ciò da cui ci lasciamo compenetrare nel nostro animo appartiene al mondo delle verità soprasensibili, tanto più le sensazioni diventano interiormente capaci di dirigerci nella vita, tanto più esse diventano piene di sostanza. La persona alla quale la scienza dello spirito semplicemente piace, che la accoglie per curiosità o per qualche altro motivo simile, può darsi che ne faccia un uso piuttosto cattivo nella vita. Ma chi è compenetrato dal sentimento sopra caratterizzato, da quel sacro sentimento che risulta in noi perché sappiamo che la scienza dello spirito deve esistere per necessità interiori, saprà porsi coi giusti sentimenti nei suoi confronti anche nella vita. Nelle situazioni più gravi e più difficili dell'esistenza saprà orientarsi perlomeno interiormente grazie alla scienza dello spirito, saprà raccapazzarsi forse proprio quando esteriormente subentreranno le difficoltà maggiori. La scienza dello spirito è una cosa del futuro, è infatti entrata oggi nel mondo perché, nel senso e nel modo più ampio, deve servire l'umanità. Come conseguenza, però, persone che nel profondo della loro anima hanno in un certo senso paura dei mondi spirituali, vivono questo timore nella loro coscienza in forma di odio. Vari sentimenti umani sono tra loro imparentati; l'ambizione e la vanità, per esempio, sono parenti della paura, e in modo complicato svariati sentimenti sono affini tra loro. Perché l'uomo è ambizioso, vanitoso? Che cosa vuol dire essere ambiziosi, o vanitosi? Significa voler essere apprezzati secondo il giudizio del proprio ambiente e compiacersi di valere qualcosa per suo mezzo, provare voluttà per questo giudizio. Perché poi si vuole ciò? Lo si può volere per diversi motivi. Oggi però è il periodo in cui gli uomini, se li si guarda in più intime profondità dell'anima, si rivelano come ben singolari codardi. Persone che nella loro coscienza esteriore appaiono talvolta molto forti, nelle profondità della loro anima sono conigli; e, avendo così tanto

timore nei confronti dei mondi soprasensibili, cercano vari narcotici. È perché uno crede di perdere il terreno sotto i piedi entrando nei mondi spirituali, per questo la paura lo assale. Però egli vuole stordire questa paura, talvolta per timore della forza seria e solenne che deve impiegare per entrare nei mondi spirituali. Se ne son visti già, che credono di ritrovarsi nel mondo spirituale in capo a quattro settimane; ma in quel caso vien fuori – oh, che spavento terribile! – che in questa incarnazione, sulla base della scienza dello spirito, non si può più diventare quel che così volentieri si vorrebbe, cioè un grand'uomo! Allora a uno scappa la voglia, un altro prova paura e vuole sfuggire a questa paura stordendosi via e quindi s'inventa l'antipatia, permeata di odio e vanità, verso la scienza dello spirito.

Questa intonazione animica si propagherà sempre più nel presente, perché le anime interiormente codarde ed esteriormente vanesie nel mondo si diffondono sempre più. Così, nei prossimi tempi, può darsi che vengano scagliati contro la scienza dello spirito ancora molto più odio, ancora molti più attacchi di quanto sia già successo. Ci sono dunque motivi a sufficienza perché si vedano e sentano tutte queste cose con assoluta chiarezza, perché si abbia armonia nonostante i sentimenti caratterizzati, proprio quando esteriormente tante volte sembra che tutto possa andar male. Vedere chiaramente, nitidamente, questo sarà necessario se si vorrà star saldi sul terreno della conoscenza spirituale. Nel nostro tempo odierno, infatti, coloro che credono con ogni forza di poter criticare, spesso non sanno nemmeno di cosa parlano. C'è gente che comincia, per esempio, a scrivere articoli sulla scienza dello spirito, si scaglia terribilmente contro l'inventiva del ricercatore dello spirito – cosa mai non riesce a immaginarsi costui! Poi, nella seconda parte dell'articolo, danno ogni sorta di informazioni sull'autore che sono tutte inventate, non sono vere. Una terribile fantasia regna in quelle descrizioni. Nessuno che ascenda ai mondi soprasensibili sarebbe in grado di inventare fantastiche al pari di quel tale che, nella prima parte del suo articolo, è tanto aspramente critico riguardo alla fantasticante scienza dello spirito. In questo modo si ribaltano le cose nell'anima umana. Quelli che credono di aver il diritto di dire chiaramente la verità, e che sono dotati di una certa fantasia disonesta riguardo ai fatti del piano fisico, si stordiscono oltraggiando quel che va afferrato in modo soprasensibile. Così l'umanità cerca stordimento non solo nell'alcol, ma anche in ogni sorta di altri mezzi. Si deve veder chiaro in diverse cose, e per veder chiaro ci sarà di guida la concezione spirituale del mondo. Vengono cercate e anche trovate le più varie 'sostanze stupefacenti', e si trovano perché, sempre di più, vere e proprie realtà demoniache operano nelle profondità nascoste delle anime umane. Questi esseri demoniaci ormai un po' alla volta vengono liberati proprio contro ciò che dovrebbe fecondare l'umanità dal lato spirituale.

Miei cari amici, questo è qualcosa che proprio in questo periodo desidero dipingere davanti alle vostre anime come una specie di quadro del futuro, perché è bene che in questo nostro tempo ci ricordiamo di come – se riconosciamo veramente la scienza dello spirito e la sua missione, destando le giuste sensazioni verso queste – vogliamo porci con saldezza e sicurezza sul terreno dal quale possiamo stare a guardare, tranquilli nel nostro intimo, l'evoluzione che si addentra nel futuro, anche se esteriormente potremo forse venir sempre più portati nella disarmonia, potremo sempre più venir trattati ingiustamente.

UNA LIBERA INIZIATIVA CULTURALE

Vogliamo provare a tradurre le conferenze di Rudolf Steiner non ancora disponibili nella nostra lingua. Faremo del nostro meglio e, se vorrete comunicarci suggerimenti o critiche, potrete inviarle all'indirizzo mail: testiedispense@gmail.com

Abbiamo cominciato grazie ad una donazione che ha finanziato i primi lavori, e confidiamo nel progressivo auto finanziamento della iniziativa. Ogni euro incassato, infatti, verrà utilizzato esclusivamente per tradurre e stampare nuove conferenze.

Se l'idea vi sembra buona potete sostenerla sia richiedendo i singoli quaderni, sia contribuendo con libere donazioni allo sviluppo del talento delle traduttrici e dei traduttori.

I metodi per farlo:

- ricaricare la carta prepagata **PostaPay nr. 4023 6006 5338 0859** intestata a Vaccani Mauro (il costo dell'operazione è di 1 €uro) presso qualsiasi ufficio postale, sportelli automatici ATM, ricevitoria Sisal, tabaccherie convenzionate con banca ITB, ricariche a domicilio o con l'APP postepay (per queste ultime due visitare il sito www.postepay.it).

- oppure con bonifico bancario sul conto corrente
IT 60 P 05216 22900 00000 0064883 (Swift: BPCVIT2S)
Banca Credito Valtellinese (Lecco) intestato a Vaccani Mauro
indicando come causale: contributo al progetto "Tradurre Steiner".

oppure con il semplice modo di pagamento **PayPal**, per tutte le carte di credito
 dal nostro sito.

Se ci farete avere il vostro recapito informatico riceverete periodicamente una precisa relazione sull'uso delle donazioni pervenute.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito:
www.cristianesimoeliberta.org